

Goria tira fuori dalle pieghe altri 4000 miliardi di deficit

Il decreto Visentini non darebbe l'entrata fiscale prevista

Il «buco» era emerso a dicembre ma è stato nascosto - Le imprese non hanno versato tutti i contributi dovuti all'Inps - La conclusione del ministro: ridurre ancora salari e versamenti ai fondi previdenziali

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	26/2	25/2
Dollaro USA	2167,95	2151,55
Marco tedesco	625	624,25
Franc francese	204,66	204,735
Florino olandese	551,495	552,75
Franc belga	31,07	31,118
Sterlina inglese	2261,175	2293,90
Sterlina irlandese	1948,125	1950
Corona danese	174,845	174,75
Dracma greca	15,425	15,481
ECU	1389,80	1388,75
Dollaro canadese	1546,75	1531
Yen giapponese	8,304	8,167
Franc svizzero	740,225	741,475
Scellino austriaco	89,18	89,45
Corona norvegese	219,695	219,20
Corona svedese	222,44	222,58
Marco finlandese	303,51	303,575
Escudo portoghese	11,55	11,545
Peseta spagnola	11,342	11,355

Brevi

Salta il vertice di Bruxelles sulla siderurgia

ROMA — I dieci paesi della Comunità che avrebbero dovuto incontrarsi il 5 marzo prossimo a Bruxelles per un vertice sull'acciaio, hanno deciso di rinviare l'incontro. Il motivo: manca ancora un'intesa. Al centro del contrasto c'è sempre lo stesso problema, emerso chiaramente all'ultima riunione dei dieci lo scorso 15 febbraio a Roma: prorogare o meno per un altro anno il codice degli aiuti che scade il 31 dicembre dell'85. Germania, Inghilterra e Irlanda sono decisamente contrarie alla proroga. Italia e Francia, chiedono invece che gli aiuti statali alle imprese continuino anche nell'86.

Scioperi nei vagoni letto e nei bus

ROMA — Si annunciano nuove agitazioni nel settore dei trasporti. Un sindacato autonomo, la Cisl, ha infatti indetto due ore di sciopero per ogni treno sui mezzi del trasporto urbano per l'8 marzo. È difficile, comunque, valutare quale sia il grado di consenso che la piccola organizzazione riuscirà a raccogliere. È probabile che l'agitazione non avrà conseguenze. Ben diverso è invece il discorso per i vagoni letto. In questo caso la federazione unitaria ha deciso 6 giorni di sciopero nazionale di tutti i treni a lunga percorrenza. Una forma di lotta dura ma necessaria — dice un comunicato — «di fronte al proposito aziendale di imporre un proprio programma di orario e di turni».

Aumenta il capitale sociale dell'Alitalia

ROMA — L'assemblea straordinaria degli azionisti Alitalia riunitasi sotto la presidenza di Nordio, ha approvato l'aumento del capitale sociale da 280 miliardi e 800 milioni a 421 miliardi e 200 milioni. L'aumento avverrà mediante emissione di 260 milioni di nuove azioni di categoria «A» e 260 milioni di azioni di categoria «B».

ROMA — Il ministro del Tesoro Giovanni Goria annuncia nella relazione di cassa resa nota ieri, 26 febbraio, che il disavanzo del bilancio statale è aumentato di fatto per altri quattromila miliardi in seguito alla anticipazione di cassa di questo importo fatta all'Inps nel dicembre scorso. Questa anticipazione è rimasta un segreto per oltre due mesi, lo stesso consiglio di amministrazione dell'Inps ne fu informato soltanto il 22 febbraio e nemmeno in modo completo, mancando una chiara spiegazione delle cause perché i contributi previsti non sono entrati.

L'episodio rientrerebbe in un certo tipo di metodi di governo — anche nell'83 ci fu, in fine d'anno, un disavanzo nascosto del Tesoro, tirato fuori poi al verificarsi dell'emergenza — se il ministro Goria non cercasse di utilizzarlo per fare pubblicità a certe sue idee politiche che portano, invariabilmente, al chiodo fisso di imporre altre «sottoscrizioni forzose» ai lavoratori dipendenti. Dal punto di vista del disavanzo di bilancio 1985 ora abbiamo tre o quattro cifre: 96.800 miliardi annunciati inizialmente; 99.900 miliardi scontando misure di contenimento già decise; 114.800 miliardi annunciati; 114.800 miliardi indicati nella relazione previsionale e poi ridotti in base agli effetti di misure che ora vengono rimesse in discussione; 117.570 miliardi senza le misure di contenimento programmate ma non decise.

L'unica soluzione realisti-

ca è non dare un peso determinante a queste cifre ed attenersi ai fatti. Di particolare gravità è la manovra che viene condotta a spese dei fondi previdenziali gestiti dall'Inps. Il «buco» dell'84 sembra dovuto a mancati incassi di contributi: pochi sanno che l'Inps finge da banca per le imprese che accorda rateazioni ad un certo tasso, a volte anche molto lunghe. Nemmeno la Banca d'Italia è mai riuscita ad imporre il contenimento di questa manovra entro limiti temporali e di ammontare tali da impedire che le imprese utilizzino queste rateazioni in sostituzione del credito bancario. Vi è poi una evoluzione di fondo delle contribuzioni, il cui volume varia con l'ammontare dei salari nominali e del numero degli occupati.

Ancora ieri il ministro Goria è tornato a proporre una forma di salario giovanile e altri contenimenti dei salari il cui effetto principale è quello di ridurre le contribuzioni all'Inps. Già le gestioni disoccupazione-cassa integrazione, nate a carico delle imprese, sono state mandate in deficit. Ora viene proposta ed in varia misura attuata una politica che consente alle imprese di sostituire manodopera che versa regolari contributi previdenziali con iscritti «fittizi» verso i quali i fondi di previdenza contraggono il debito delle prestazioni senza ricevere entrate. Questa è la politica finanziaria di Goria: c'è tutta una tradizione democristiana in questo campo che viene ripresa con nuove formule e strumenti.

Ieri Goria però aveva in serbo anche una ulteriore «allusione» ai buchi finanziari dell'85. Ha detto che il decreto fiscale Visentini, a carico delle piccole imprese, non darà le entrate previste. La colpa è naturalmente delle modifiche apportate alla legge in Parlamento, secondo Goria e Visentini. Però l'opinione pubblica è stata platealmente ingannata da un governo che ha indicato nel «decreto Visentini» lo strumento per recuperare le evasioni ammontanti a molte decine di migliaia di miliardi. Non è vero, naturalmente, perché i grossi evasori non sono affatto colpiti dalle misure fiscali del governo. Però il «decreto Visentini» è servito ad alzare il polverone e far approvare al Parlamento una manovra fiscale inefficace.

Ieri il prof. Emilio Gerelli ha presentato con alcuni parlamentari (Colajanni, Pomicino, Venanzetti), il prof. Giuliano Amato e il presidente della Bnl Nerio Nesi una ricerca sull'ultimo decennio di spesa pubblica. Lo studio giunge alla conclusione che l'evasione fiscale — per lo più consentita — è spesa senza rimettere il conto a chi doveva pagare — è alla radice del cumulo di disavanzi che ora assilla l'economia. Napoleone Colajanni ha fatto rilevare che, tuttavia, i lavoratori non hanno ricevuto solo previdenze e stipendi ma hanno anche pagato. E Goria, come abbiamo visto, ci ha preso il vizio.

R. S.

Pensioni, in luglio non saranno pagate? Intanto baruffa all'Inps e nel governo

Polemica dichiarazione del vicepresidente dell'Istituto Truffi: non conoscevo il deficit aggiuntivo di 4000 miliardi - Alla Camera duri scontri - Psi e Pci votano insieme - Il Psdi minaccia di uscire dalla maggioranza

ROMA — Estate amara per i pensionati? Se non cambiano le cose il rischio è grosso perché l'Inps a luglio potrebbe avere qualche difficoltà a pagare le pensioni. Il grido d'allarme, che solleva ancora una volta il problema della precarietà finanziaria in cui si trova ad operare l'Istituto, è stato lanciato da uno dei suoi massimi dirigenti, il vicepresidente Claudio Truffi. «Se non saranno decise le necessarie correzioni del suo bilancio preventivo e se non saranno adeguate le anticipazioni del Tesoro — afferma Truffi — l'Istituto rischia nella seconda metà del 1985 di non essere tempestivamente in grado di assolvere i suoi compiti». Un ulteriore motivo di preoccupazione è di polemica che viene a tur-

bare acque già alquanto tempestose dopo la «scoperta» di un buco di 4 mila miliardi nel bilancio '84 dell'Istituto di previdenza. Un deficit aggiuntivo che non figurava nei bilanci di previsione e causato da un minor apporto di entrate contributive.

L'Inps si è basato su dati di Istat ed Isco che non hanno tenuto nel giusto conto l'asprezza della crisi. Il calo occupazionale nel settore industria, infatti, era stato individuato in 60 mila unità a fronte di una caduta effettiva di 300 mila, il monte retributivo è cresciuto, anche per il taglio dei punti di scala mobile, di appena l'11% rispetto al 14% previsto, la cassa integrazione è costata 60 milioni di ore in più men-

tre l'Inps si è trovato con 800 miliardi di versamenti non effettuati dalle aziende. Una situazione, però, che è stata inspiegabilmente tenuta segreta dai massimi vertici dell'Istituto persino allo stesso consiglio di amministrazione che nelle scorse settimane ha votato un bilancio di previsione ignorando la reale condizione finanziaria. «A questo punto — denuncia Truffi — il bilancio deve essere immediatamente riportato al consiglio di amministrazione per le necessarie revisioni». Ma Truffi alza il tiro della polemica protestando perché «da riscontri fatti appare fondata la convinzione che della suddetta anticipazione di cassa (i famosi 4 mila miliardi, ndr) era da tempo conoscenza la competente autori-

tà di governo, mentre è stato tenuto all'oscuro il consiglio di amministrazione e certamente il sottoscritto sebbene vicepresidente». Insomma, una vera e propria presa di distanza del rappresentante della Cgil nei vertici nazionali dell'Inps che non mancherà di suscitare ulteriori tensioni nei rapporti tra le organizzazioni sindacali, anche se Truffi mette in guardia chi intendesse sfruttare il quadro delineatosi per colpire una corretta e responsabile gestione sindacale dell'Inps.

Frattanto per le pensioni è spaccatura anche all'interno del governo. Ieri alla Camera, in sede di commissione per la riforma delle pensioni, Dc, Pri, Psdi, Pli hanno votato un articolo che prevede l'esonero di alcune categorie

tra cui magistrati, forze armate, giornalisti dall'unificazione degli istituti di previdenza. Un articolo che si sono approvati da soli dopo che i commissari di Pci, Psi, Sinistra indipendente e Dp erano usciti dall'aula per protesta contro l'annullamento di una votazione che andava nel senso esattamente opposto. E proprio sulle pensioni si è scatenata la demagogia del socialdemocratico Bellusci che annuncia l'intenzione del Psdi di riflettere sull'opportunità di rimanere nella coalizione se non verrà approvato rapidamente un decreto legge che dovrebbe prevedere aumenti delle pensioni al di fuori di ogni quadro di riforma.

Gildo Campesato

ROMA — È molto difficile che domani vi sia, nella commissione Finanze e Tesoro della Camera, l'attesa fumata bianca sulla legge di riordinamento dell'imposizione fiscale sulle liquidazioni. Il passaggio dall'esame referente alla sede legislativa aveva fatto sperare in una soluzione finalmente sollecita, tale da recuperare almeno in parte il grosso ritardo accumulato in attesa delle proposte conclusive del ministro Visentini. Ciò, anche se restano a tutt'oggi aperti (e il comitato ristretto di ieri ne è stato specchio) i grandi vertici di riorganizzazione dei tempi utili per i ricorsi (dieci anni per i dipendenti statali, diciotto mesi per quelli del settore privato), nonché alla tassazione (ed entità dell'aliquota) delle liquidazioni

Camera, rinvio per le liquidazioni?

assicurative. Proprio la questione dei «tempi» per i ricorsi potrebbe essere la causa di un allungamento della procedura di approvazione, fino a determinare il rinvio del progetto all'assemblea plenaria della Camera. Su questa materia vi sono pareri contrastanti delle commissioni Affari costituzionali e Bilancio; pareri che sono vincolanti per la commissione di merito quando questa è autorizzata a deliberare con i poteri dell'Assemblea. La commissione A.C. ritiene che i tempi debbano essere unificati in: quello massimo (dieci anni) già riconosciuto agli statali. La commissione Bilancio si sollecita il governo che è contrario per ragioni di copertura, è di parere opposto.

Per Pandolfi accordo vicino sul vino ma i ministri Cee litigano su tutto

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Ieri all'ora di pranzo il ministro Pandolfi si è presentato ai giornalisti dichiarando che l'accordo sul vino era pressoché fatto su un quasi definitivo schema di compromesso presentato dalla presidenza italiana, cioè da lui. Ieri sera all'ora di cena i ministri dell'Agricoltura dei Dieci stavano ancora discutendo. Sono le contraddizioni di una fase del confronto sulle politiche agricole comunitarie che appare più confusa che mai, e nella quale la presidenza italiana non sembra affatto capace di introdurre un po' d'ordine. E ciò alla vigilia, ormai, di una scadenza che, tradizionalmente calda, stavolta si annuncia bollente: quella della fissazione dei

prezzi agricoli. Andiamo per ordine e cominciamo dal vino. Qualcuno, forse, ricorderà che dopo il vertice europeo di Dublino si era detto che l'accordo era praticamente fatto, mancando solo la definizione di qualche particolare secondario. Errore. Se sulle misure di mercato, cioè sulla lotta alle eccedenze, dopo faticose discussioni e ridiscussioni qualcosa è stato messo nero su bianco (le regole per la distillazione obbligatoria), sulle misure strutturali (sdradicamento dei vigneti e aiuti alla riconversione) le posizioni apparivano, almeno ieri sera, ancora assai lontane. La parte dei guastafeste, come sempre più spesso negli ultimi tempi, se l'erano riservate i tedeschi. Con l'argomento seguente: visto che le spese per

le misure strutturali incidono su un Feoga orientamento, e che questo rientra nel capitolo delle spese non obbligatorie sul quale manca ancora l'accordo dei ministri finanziari, è impossibile discuterne ora. Oggi dovremmo sapere se e come questa obiezione è stata superata, o se anche il dossier vino andrà a finire sul tavolo del prossimo vertice europeo. Ciò che si può dire è che il responsabile della politica agricola del gruppo comunista al Parlamento europeo Natalino Gatti ha tenuto a dire ieri sera che lo schema di compromesso sul vino, già come si presentava, appariva largamente insoddisfacente. Esso non teneva conto delle indicazioni venute da una soluzione approvata a larghissima maggioranza dal-

l'assemblea di Strasburgo, che pure erano state giudicate «buone» da una buona base per il riordinamento del settore. Gatti lamentava, in particolare, che non ci fosse neppure una parola sul divieto dello zuccheraggio, né sulla necessità di una normativa europea in fatto di denominazione di origine. L'altro grande tema, non all'ordine del giorno, ma comprensibilmente dominante, è stato quello dei prezzi agricoli. L'impressione, qui, è che l'ignavia di tutti (e soprattutto della presidenza italiana) stia per far precipitare uno scontro lacerante tra i Dieci. Le proposte della Commissione non piacciono a nessuno e ciascuno le considera punitive per la propria parte. I più determinati nel chiedere correzioni

all'insù appaiono i tedeschi, i quali però, sono quelli che nello stesso tempo guidano la crociata per la riduzione delle spese comunitarie. Il problema è che le indicazioni della Commissione sui prezzi coronano su binari alquanto incoerenti. In certi casi si guarda solo al mercato, alle eccedenze e al costo degli interventi (in genere per i prodotti mediterranei). In altri si considerano solo le esigenze di reddito dei produttori (in genere per i prodotti continentali). Che ci sia un'injustizia di fondo, in una simile impostazione, appare evidente al più. Ma il problema è come correggerla evitando che la ormai prossima maratona di marzo si trasformi in rissa?

Paolo Soldini

MARZO '85 BTP

Buoni del Tesoro Poliennali.

- I BTP sono titoli di Stato esenti da ogni imposta presente e futura; le relative cedole sono accettate in pagamento delle imposte dirette.
- Fruttano un interesse annuo del 12%, pagabile in due rate semestrali uguali.
- Il rendimento annuo offerto è in linea con quelli correnti sul mercato obbligazionario.

- I nuovi buoni di durata triennale sono offerti in pubblica sottoscrizione nel taglio minimo da 1 milione.
- I risparmiatori possono sottoscrivere, presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione, senza pagare alcuna provvigione.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

Periodo di offerta al pubblico

dall' 1 al 5 marzo

Prezzo di emissione
99%

Durata
3 anni

Tasso di interesse
12%

Rendimento annuo effettivo
12,79%

BTP

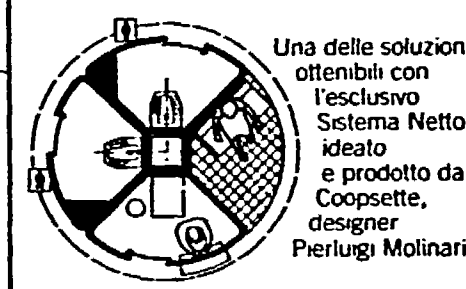
L'investimento esentasse sempre a portata di mano

Sistema Netto. La città al servizio dei cittadini.



La necessità di servizi igienici pubblici è ovunque un dato di fatto. E altrettanto evidente è l'esigenza di impianti funzionali, in grado di garantire la massima igiene e di inserirsi armonicamente nell'ambiente urbano.

gregare alle toilette, servite da un unico automatismo, anche altri servizi ad uso collettivo: biglietterie, depositi, posti telefonici e di attesa. Con una soluzione su misura per ogni luogo e ogni aspettativa della tua città.



Una delle soluzioni ottenibili con l'esclusivo Sistema Netto, ideato e prodotto da Coopsette, designer Pierluigi Molinari.



la nuova tecnologia dell'igiene

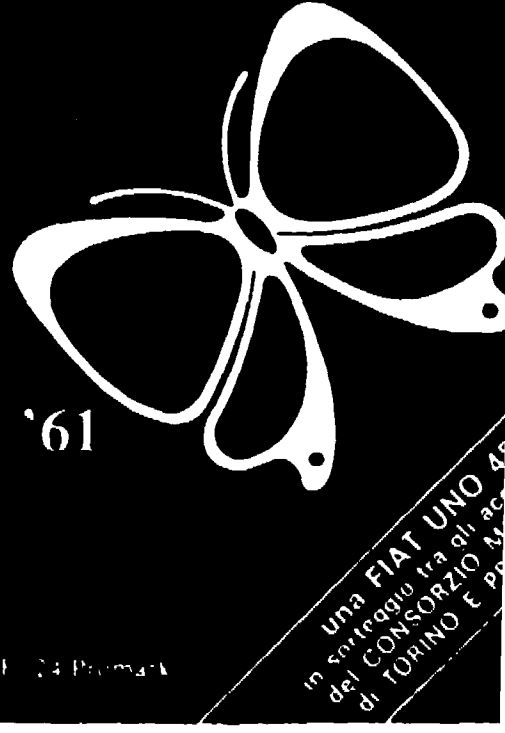
SAIE-DUE • Area 48 Stand 24 • 6/10 Marzo 1985

FIERA DI PRIMAVERA

novità per la casa
e il tempo libero

Torino • Palazzo del Lavoro • Italia '61

23 febbraio - 10 marzo 1985
Orario: sabato e festivi 15 - 23 - feriali 16 - 23



PRIMAVERA - FIERA DI PRIMAVERA - PALAZZO DEL LAVORO - TORINO

una FIAT UNO 4 in corrispondenza al via de CONCORRADO di TORINO e P...